



Il nuovo allunaggio

di don Vincenzo Leonardo Manuli



La terra e il granello di sabbia, il cielo e l'infinito, l'uomo sospeso tra "miseria e grandezza", e Dio che tiene tutto questo nel cavo della sua mano. Cosa avranno sperimentato i quattro astronauti della missione "Artemis 2" nel nuovo allunaggio lunare? A causa del conflitto Usa-Israele con l'Iran non c'è stato un grande interesse mediatico. Dopo oltre cinquant'anni, gli umani sono stati in volo verso la luna, per girare attorno, oltre 400 mila km distanti dalla terra. Cosa c'è diverso rispetto al modulo "Apollo" degli anni '60? Nel dicembre del 1968 uscirono dall'orbita terrestre tre astronauti per osservare il suolo lunare. Avevano potuto osservare con la missione "Apollo 8" il sorgere della terra sull'orizzonte lunare, regalandoci un'immagine storica, di importanza culturale, la bellezza e la fragilità del nostro pianeta nel contrasto con il suolo spoglio e ostile della luna. Quali sono le differenze con l'"Artemis 2"? Negli anni '60 gli USA volevano battere i sovietici, perché fino a quel momento i russi avevano vinto tante tappe dell'esplorazione spaziale. Fu un notevole impegno economico, oltre il 4% del bilancio degli USA. Oggi non c'è più la guerra fredda, non ci sono due blocchi, c'è competizione, un sistema multipolare, la collaborazione tra agenzie spaziali; l'obiettivo non è arrivare per primi ma un giorno tornare per restarci. Cinquant'anni fa fu rischioso, le cose potevano andare storte, anche



la possibile perdita di vite umane, come l'incidente dell'"Apollo 13". "La missione Apollo 8" fece ben dieci orbite attorno alla luna, una manovra rischiosa, complessa; "Artemis 2" ha usato un approccio più prudente, oltre 7 mila km distanti dal suolo lunare, il giro attorno alla faccia nascosta della luna, non ha fatto delle manovre, qualche correzione, tutto già stabilito al momento di lasciare l'orbita terrestre, manovre meno complesse e meno pericolose. I piani delle missioni "Apollo" avevano un piano di tempo ridotto, dieci anni. Perché nessuno c'è più tornato sulla luna? Sarà per un interesse scemato, diminuzione degli investimenti, i costi economici, l'opinione pubblica annoiata; l'obiettivo è quello di trovare delle motivazioni per tornare e restarci. Le tempistiche sono molto più lunghe, non c'è un modulo che possa prevedere di scendere sulla luna con degli astronauti. La capsula "Orion" è un modulo di trasporto, di supporto alla missione che non può scendere sulla luna, è stato progettato per rientrare sulla terra, resistere alle radiazioni dello spazio, fornire un ambiente agli astronauti durante il trasporto, mentre candidato è la "Starchip HLS" (*Starchip Human Landing System*), più complesso ma non ancora pronto. Le missioni "Apollo", dispendiose, rischiose, a breve termine sono state un obiettivo politico dove gli USA volevano affermare la supremazia tecnologica e politica. Il contesto internazionale oggi è diverso, non semplice, molti conflitti, tante incertezze, ritardi, critiche al modulo, infatti il programma "Artemis" non è più riutilizzabile. In definitiva, sarà completato il programma? Il senso? Presenza umana sulla luna? Per fare cosa? Un piccolo passo che rimarrà un sogno, optiamo per grandi passi: la pace sulla terra, troppo distante dal paradiso.

